

Turchia e dell'Austria, i desideri dei principati non poterono essere compiuti allora se non parzialmente. Con la convenzione di Parigi del 19 agosto 1858 si decise che « i Principati uniti » rimanessero ciascuno con governo proprio e con un corpo legislativo proprio, costituendosi come istituzioni comuni una corte di cassazione ed una commissione centrale a Focşani (con 18 membri: 9 valacchi e 9 moldavi) che doveva preparare le leggi di interesse comune per fare l'unione doganale e postale, per unificare il sistema monetario e metrico e per organizzare la forza militare in modo simile in entrambi i paesi. I principati dovevano restare così politicamente ancora sotto la sovranità della Porta ottomana, eleggendo ciascuno a vita il suo sovrano, che doveva essere « il figlio d'un padre moldavo o valacco ».

Sembrò dunque che la convenzione di Parigi avesse messo un ostacolo serio ai desideri d'unione. Ma non accadde così. Poichè in nessun luogo, nel testo, s'interdiceva categoricamente di eleggere la stessa persona in entrambi i paesi, l'unione ora era vicina ad effettuarsi.

Dopo alcuni torbidi fra i partiti degli aspiranti al trono, il 5 gennaio 1859, Alessandro Cuza fu eletto Signore della Moldavia all'unanimità.

Dopo l'elezione egli fece di fronte all'adunanza il seguente giuramento: « Giuro nel nome della Santissima Trinità ed al cospetto del mio paese di conservare come sacri i diritti e gli interessi della patria, di essere fedele alla costituzione nel testo e nello spirito, di tener presente nel mio governo il rispetto delle leggi per tutti e sempre, dimenticando ogni persecuzione ed ogni odio, amando chi m'amò e chi mi odiò, non avendo in-